

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DC e PSI: esistono contrasti ma Formica e Andreatta non si dimettono

## Spadolini va oggi da Pertini La crisi appare inevitabile

La svolta è avvenuta ieri sera, dopo il «sì» democristiano e il «no» socialista al presidente del Consiglio - Il PSI afferma: se vi sono questioni di linea e di programma, la testa di un ministro non basta - Intervento di Napolitano alla Camera

ROMA — È confermato: oggi Spadolini va al Quirinale. Le dimissioni del governo sembrano ormai certe. Il «no» socialista, sommato al «sì» democristiano, ha chiuso ogni spazio di manovra al presidente del Consiglio. Non saltando la testa di Formica, e di conseguenza neppure quella di Andreatta, a Spadolini non resta che trarre le conclusioni. La crisi di fatto diventa crisi formale. Questo è il punto di approdo d'una giornata politica convulsa, vissuta sino alla fine sul filo dell'incertezza. All'ultimo momento si era diffusa anche la voce di un'improvvisa iniziativa del capo dello Stato, un tentativo di recuperare in extremis una situazione ormai logorata. Ma il Quirinale ha smentito seccamente. Il governo cade dunque sul caso Andreatta-Formica, un caso che ha portato alla luce spaccature profonde sulla politica economica. I primi incontri di Spadolini avevano confermato che l'alternativa di fronte alla quale Palazzo Chigi aveva posto i partiti governativi era proprio quella affacciata il giorno precedente: o «dimissionamento» dei due ministri, o crisi di governo. Biasini, dopo essersi incontrato con Spadolini, lo ribadiva, il presidente del Consiglio è molto fermo sull'impostazione che correttamente la stampa ha riferito stamane.

## È il momento di giocare a carte scoperte

di EMANUELE MACALUSO

LE REAZIONI della DC e del PSI alla richiesta di Spadolini di sostituire i ministri Andreatta e Formica sono, ad oggi, negative. Al presidente del Consiglio non è concesso nessun margine di iniziativa anche di fronte a comportamenti da tutti considerati inammissibili. Il ruolo assegnato al capo del governo è quello di un notaio che trascrive decisioni prese altrove. In verità Spadolini, dopo tanti riferimenti alla Costituzione, si era già accennato a questo ruolo nel momento in cui si formarono i governi da lui formalmente presieduti. Se non ci saranno ripensamenti probabilmente oggi stesso si aprirà la crisi.

Certo non saremo noi a rimpiangere un governo in netto che ha reso solo più pesante il clima politico e le tensioni sociali nel paese. Tuttavia qualunque sia la sua sorte alcune considerazioni vanno fatte. Come non ricordare che, dopo la crisi di agosto, questo governo si presentò con l'ambizione di avviare la «grande riforma» delle istituzioni? Dopo due mesi nessuno ha più sentito parlare di queste riforme ed invece sono stati dati altri colpi di piccone alle istituzioni. Uno dei cardini del nostro ordinamento, il governo è stato declassato, secondo gli stessi ministri, a «ballatoio di comari rissose». Eppure si era fatto un gran chiacchiericcio politico-dottrinario sulla esigenza di rafforzare l'esecutivo, di dare ad esso più forza e capacità di decisione. Ma veramente si pensa di dare per legge autorità a chi non riesce ad ottenerla sul piano politico e dei comportamenti? Non basta avere il potere costituzionale per decidere. Occorre saper decidere, avere la necessaria coesione e forza politica per operare. Non si può pretendere di far camminare, per legge, un paralitico. E non si dica che tutti i mali del paese sono riconducibili alle lentezze del Parlamento (che ci sono).

La vicenda della legge finanziaria — l'ha detto anche il capogruppo dc Bianco — ha messo in evidenza l'impotenza e la paralisi del governo e non delle Camere. È il problema non è solo di costume e di comportamenti, che pure sono un dato politico rilevante. Al centro dello scontro e della crisi sono le scelte di politica economica e sociale. Queste scelte hanno diviso la maggioranza e hanno aperto una contraddizione tra l'attuale direzione del paese e i lavoratori e i cittadini che avvertono l'esigenza di dare all'Italia un governo che finalmente governi. In questi giorni nelle fabbriche si sta svolgendo una grande consultazione democratica sulla piattaforma proposta dai sindacati. Su questo dibattito discutere quanto sarà concluso. Una cosa comunque emerge

con nettezza da parte di tutti, di chi dissente e dice «no» e di chi consente ed emenda la proposta: questo governo non è credibile. Nessuno dà credito a questo governo per gli impegni che dovrebbe assumere; nessuno, nemmeno quei lavoratori che se si votasse forse tornerebbero a votare per la DC o per il PSI. Ma non solo i lavoratori dipendenti, ma anche altri strati sociali, avvertono di non avere in esso un punto di riferimento credibile.

Abbiamo fatto cenno ad una differenziazione della maggioranza sulla politica economica perché non crediamo che tutto possa essere risolto ad una rissa tra ministri. Ripetutamente alcuni ministri e dirigenti del PSI hanno voluto sottolineare che sulla politica fiscale, su quella del credito, sugli investimenti da destinare alle attività produttive sulla riduzione della spesa parasindacale, sul rapporto col sindacato, c'è un contrasto con la DC e non solo con Andreatta. Se è così, e alcuni segni lo confermerebbero, occorre mettere in chiaro le cose. La verità è che nel PSI si è aperta su questo e su altri temi correlati ad esso una divisione. Questi temi sono la data delle elezioni e i rapporti del PSI con la DC e il PCI. Formica, De Michelis e altri premono per le elezioni anticipate perché avvertono, in un modo o in un altro, che la direzione irrisolvibile nella politica del PSI. Infatti non si può da un canto affermare che tra DC e PSI c'è un profondo dissenso che investe l'essenziale della politica economica e sociale e poi prevedere un governo che abbia un asse preferenziale DC-PSI, a polverizzazione del polo laico. Ma proprio su questa ipotesi sembra convergere l'attenzione del segretario del PSI ed evidentemente di quello della DC. Su questo punto sarebbe bene che il dibattito nel PSI si sviluppasse più apertamente e chiaramente non per constatare che nel PSI non c'è più un gioco di squadre (come amavano dire le punte della squadra) ma per rendere più leggibile la situazione politica di oggi e la prospettiva.

La contraddizione non va sciolta manovrando per anticipare le elezioni né va coperta manovrando per aspettare il momento giusto per un nuovo patto DC-PSI. Con queste manovre tutte le carte tornano in mano alla DC che con le sue scelte di politica economica e sociale, con la sua presa sulle grandi clientele, porta le responsabilità più pesanti della crisi. È venuto il momento di giocare a carte scoperte. La situazione del paese è drammatica. Così non si può più continuare. Ma non basta fermarsi a questa constatazione. Noi riteniamo che la sinistra nel suo complesso ha una parola da dire e deve dirlo subito per indicare una prospettiva per i lavoratori e per il domani.

Craxi ed ha ricevuto nel suo ufficio De Mita. De Mita è andato subito a Piazza del Gesù per riferire all'ufficio politico del proprio partito che si era riunito nel frattempo. «La DC — hanno dichiarato i portavoce ufficiali — prenderà atto di quello che deciderà il presidente del Consiglio». Si tratta, appunto, di un «sì». Il gruppo dirigente democristiano non ha mostrato di voler fare le barricate per difendere Andreatta, ma nello stesso tempo ha ricordato che la questione deve essere vista «in un contesto più vasto».

A Spadolini il segretario democristiano ha detto in so-

Candiano Falaschi  
(Segue in ultima)

ROMA — Il PCI ha denunciato l'era alla Camera il rischio che il Parlamento sia tagliato fuori da ogni possibilità di valutazione e di intervento circa lo stato e le sorti del governo. Si abbia il coraggio — ha detto il presidente dei deputati comunisti, Giorgio Napolitano — di portare qui il contrasto che lacera ormai irrimediabilmente la maggioranza, e di assumere l'impedimento davanti alle Camere le responsabilità che i fatti di questi giorni impongono di assumere. Il fermo invito (rivolto al governo anche da Franco Bassanini per la Sinistra indipendente, dal capogruppo del PdUP Eliseo Milani e dalla radicale Emma Bonino) ha segnato il momento più teso di una giornata parlamentare segnata per un verso dai convulsi sviluppi della crisi e per un altro verso dal tentativo di un chiarimento all'interno del governo sulla legge finanziaria e sul bilancio '83. Smentendo l'impegno assunto l'altro giorno a Montecitorio, il ministro Raddi ha infatti annunciato ieri pomeriggio in aula un ulteriore rinvio della presentazione degli emendamenti del governo, ed ha giustificato questa ulteriore dilazione con l'esigenza di «un chiarimento all'interno del governo che scabbie sopraelevate improvvisamente durante il «vertice» di Spadolini con il capigruppo della maggioranza che doveva appunto definire il testo delle proposte di modifica. Le dichiarazioni del ministro per i rapporti con il Parlamento hanno destato nell'aula ilarità per la ingrata bisogna cui Raddi si presta per la seconda volta («e la prossima che cosa dirà?», gli hanno chiesto dai banchi comunisti) e indignazione per la protervia con cui il governo tentava di nascondere le dimensioni dello scontro in atto sulla manovra economico-finanziaria. Breve riunione del capigruppo, insi-

Giorgio Frasca Polara  
(Segue in ultima)

In polemica con l'intero Consiglio di fabbrica

## Carniti diserta l'assemblea dei lavoratori Falck

I delegati avevano preparato un documento critico sulla piattaforma Approvati gli emendamenti - Un singolare comunicato della Cisl



MILANO — Dopo un tira-e-molla di qualche giorno con il Consiglio di fabbrica della Falck Unione a Sesto San Giovanni, alla fine il segretario generale della Cisl, Pierre Carniti, ha deciso polemicamente di non farsi vedere. E l'assemblea generale, quella di «consultazione» — ha rilasciato a un nutrito gruppo di giornalisti — ma non ai lavoratori Falck — accusando prima «i comunisti» e quindi il Consiglio di fabbrica (in cui sono presenti tutti i partiti politici e sindacali, con una rappresentanza particolarmente forte della Cisl) in blocco di essersi assurti a un «gruppo di spionaggio».

«Sembra alla «Casaccia», il centro studi e ricerche energetiche dell'ENEA, il vecchio CNEN, di fronte a 1.100 operai, tecnici e ricercatori ad alta professionalità. Qui si discute, ci si confronta, si

Dario Venegoni  
(Segue in ultima)

## Lama: non si può eludere la consultazione

ROMA — Il sindacato ha la responsabilità politica di raccogliere l'espressione della volontà trasparente, limpida e netta dei lavoratori. Luciano Lama risponde così a quanti, dalla tribuna, hanno dato voce a un timore diffuso: che le critiche, le correzioni e le precisazioni emerse dalle assemblee vengano accantonate al momento delle scelte operative. Siamo alla «Casaccia», il centro studi e ricerche energetiche dell'ENEA, il vecchio CNEN, di fronte a 1.100 operai, tecnici e ricercatori ad alta professionalità. Qui si discute, ci si confronta, si

Pasquale Cascella  
(Segue in ultima)

La Toscana, l'Emilia e la Liguria sono le regioni più colpite

## Il maltempo spacca in due l'Italia

Un morto e due dispersi per l'alluvione in provincia di Massa Carrara - Straripa il Taro e crolla un ponte della ferrovia Milano-Bologna - Stato di emergenza in Lunigiana - L'organizzazione dei primi soccorsi



PARMA — Il ponte crollato a Fornovo per le acque del Taro

MILANO — Il maltempo ha spaccato l'Italia in due. Alle 14,30 di ieri, a causa dello straripamento del fiume Taro, è crollato il ponte della ferrovia Milano-Bologna. Parecchie linee ferroviarie sono interrotte. Tutte le linee ferroviarie sono interrotte mentre nei casolari di campagna la gente si è rifugiata sui tetti. Il fiume Magra è straripato a Pontremoli, un ponte è pericolante. Alla diga Lima, le acque hanno raggiunto il livello di guardia e 350 persone hanno dovuto lasciare le case. Isolate molte frazioni, mentre in Lunigiana sono stati chiusi tutti i ponti sul Serchio, compreso

Fabio Zanchi  
(Segue in ultima)

Per tutta la giornata di ieri, sempre a causa dello straripamento del fiume Taro, sono saltati i collegamenti telefonici con 2.800 apparecchi. Toscana, Emilia e Liguria sono le regioni più colpite dal maltempo di queste ore. In Toscana interi paesi sono stati evacuati, in Lunigiana è stato dichiarato lo stato di emergenza, mentre l'acqua continua a cadere ininterrottamente. Tutte le linee ferroviarie sono interrotte mentre nei casolari di campagna la gente si è rifugiata sui tetti. Il fiume Magra è straripato a Pontremoli, un ponte è pericolante. Alla diga Lima, le acque hanno raggiunto il livello di guardia e 350 persone hanno dovuto lasciare le case. Isolate molte frazioni, mentre in Lunigiana sono stati chiusi tutti i ponti sul Serchio, compreso

Fabio Zanchi  
(Segue in ultima)

## Armi nucleari: respinte dal Papa pressioni USA

L'inviato del presidente Reagan aveva chiesto a Giovanni Paolo II di intervenire sull'episcopato americano che è contrario al riarmo

CITTA' DEL VATICANO — L'incontro tra l'inviato del presidente Reagan, il generale Vernon Walters, e Giovanni Paolo II è effettivamente avvenuto in Vaticano il 18 ottobre scorso senza quel carattere segreto attribuitogli dal «Washington Post». Si è trattato di una audace mossa pubblica a suo tempo dalla sala stampa vaticana. Naturalmente, non c'è stata finora da parte vaticana una conferenza o una smentita, ma solo assoluto silenzio. Il generale Walters aveva sollecitato il Papa a intervenire presso i vescovi americani perché in occasione della loro assemblea che avrà luogo nella seconda metà di novembre attendano, in sede di sicurezza definitiva, il loro documento contro l'uso delle armi nucleari. Così nulla è stato detto circa la risposta che il Papa avrebbe dato.

Negli ambienti vaticani viene fatto notare, però, che il Papa dal suo appello di Hiroshima del febbraio 1981 in poi ha posto al centro del suo pontificato proprio l'azione contro il riarmo atomico mettendo in discussione anche il ricorso alle armi atomiche come deterrente. Il 3 ottobre scorso l'«Osservatore Romano» pubblicava il testo di un importante documento elaborato e sottoscritto da 59 scienziati di tutto il mondo, riuniti dalla Pontificia Accademia delle Scienze il 23 e il 24 settembre, e che poi consegnato al Papa che lo aveva richiesto. In questo documento gli scienziati sostenevano che «la scienza non può offrire al mondo nessuna reale difesa contro le conseguenze di una guerra nucleare». Di qui il loro appello ai governi affinché prendano

Alciste Santini  
(Segue in ultima)

## Forse intesa tra USA ed Europa sul gasdotto Domani l'annuncio?

Del nostro corrispondente NEW YORK — Le sette potenze industriali capitalistiche avrebbero raggiunto un accordo in linea di principio sui criteri con cui regolare il commercio con l'URSS, cioè su uno dei principali punti di scontro fra gli Stati Uniti e l'Europa. Se a questa intesa di massima — rivelata ieri da diverse fonti — seguisse anche una intesa tecnica, cadrebbero le sanzioni americane contro i paesi che hanno fornito all'URSS le attrezzature necessarie per la costruzione del gasdotto siberiano. Un annuncio (che potrebbe quindi anche riguardare lo sblocco dei rotori del «Nuovo Pignone», sequestrati nel porto di New York) è atteso nella conferenza stampa che Reagan terrà domani sera alle ore 20 (corri-

## Strage in Afghanistan di soldati sovietici e civili in un tunnel

Settecento soldati sovietici e da 400 a 2000 civili afgani sono morti annegati in una galleria a nord di Kabul. Bloccate le uscite. Un incidente d'auto scambiato per un attacco dei ribelli. Nella foto: l'ingresso della galleria.

A PAG. 7

## Nell'interno

### Oggi in Polonia sciopero di 8 ore per Solidarnosc

Oggi in Polonia sciopero generale di otto ore, proclamato dalla direzione clandestina di Solidarnosc, in segno di protesta contro la nuova legge sui sindacati. Alla vigilia dello sciopero, il regime di Jaruzelski ha adottato misure di polizia nelle città più calde. A Wroclaw è stato arrestato il presidente del Comitato di sciopero Piotr Bednarz. A PAG. 2

### Il giudice dei «desaparecidos» cerca un legame con la P2

Continua a Roma l'inchiesta della procura sui «desaparecidos». Ieri il giudice Marini ha ascoltato altri familiari dei sequestrati in Argentina e presto incontrerà l'on. Tina Anselmi, presidente della commissione P2, in relazione ai sospetti sul ruolo di Licio Gelli in Argentina. Una delegazione di sindacalisti dell'Uruguay è in Italia su invito della Cgil-Cisl-Uil. Denunciate le repressioni della giunta militare. A PAG. 3

### Processo «7 aprile», nuovo rinvio: se ne parla nell'83

Per la seconda volta in sei mesi il processo «7 aprile» è scominciato per essere subito rinviato. Stavolta il giudizio a carico dei capi dell'Autonomia organizzata è stato fissato per il 24 ottobre dell'83: una situazione inaccettabile. All'udienza-rinvio di ieri c'erano quasi tutti gli imputati non latitanti, che hanno condotto le loro proteste per i ritardi con i soliti attacchi al PCI. A PAG. 3

### Assassinio Terranova-Mancuso Alla sbarra il capomafia Liggio

A Reggio Calabria è cominciato ieri, in Corte d'Assise, il processo al boss Luciano Liggio imputato dell'omicidio del giudice di Palermo, Cesare Terranova e del maresciallo Lenin Mancuso avvenuto il 25 settembre 1979. Il boss ha esordito con un arrogante show, non interrotto dai giudici, e ha tentato di infangare la figura del valoroso magistrato, ex parlamentare. A PAG. 3

### Il presidente della Repubblica tra gli operai della «Dalmine»

Nonostante il brutto tempo sono state ugualmente festose le accoglienze della popolazione della provincia di Massa e Carrara in occasione della visita ufficiale di Sandro Pertini. L'incontro con i lavoratori della Dalmine e il ricevimento all'Accademia delle Belle Arti. A PAG. 6